



CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI PISA

# NOTIZIARIO

Sede: via Fiorentina 167, 56121 Pisa - tel 050 578004

Anno XXXVII - Numero 1 - 2017

## Iceland exchange



Tutto e' iniziato la sera che Valerio, il megadirettore, ci ha girato la mail di Helgi. Un invito... e che invito! L'Isalp (il CAI islandese) offriva a 4 istruttori della nostra scuola la possibilità di partecipare all'Ice Climbing Festival in terra d'Islanda.

La voglia di ghiaccio "esotico", la possibilità di esplorare ambienti sconosciuti ma di cui tanto avevo sentito parlare e l'opportunità di incontrare nuovi amici con la comune passione per l'arrampicata su ghiaccio hanno fatto subito scattare la molla. Mi sono proposto per coordinare la formazione del gruppo e organizzare la "spedizione". L'incrollabile Vitaliano si è subito aggiunto, e poi è arrivata la convinta adesione della componente "giovane", Mauro e Francesco. L'equipaggio era al completo. A quel punto c'era da prenotare il viaggio aereo, studiare i luoghi dove ci saremmo diretti, verificare il materiale e... comprare tutto un sacco di roba che ci mancava per affrontare il gelido inverno islandese (o almeno così pensavamo che fosse)!

Finalmente arriva la mattina del 6 febbraio e ci ritroviamo a cercare di far entrare nei bagagli tutto quel popò di roba, tra attrezzatura varia e piumini di ogni tipo, che abbiamo pensato di portare. La bilancia è inesorabile e ci obbliga a scelte dolorose dell'ultimo minuto. All'aeroporto siamo in 5. Al nostro gruppo si è aggiunto Franco, la guida, invitato direttamente da Matteo, il nostro prezioso riferimento in terra straniera. Matteo si è

trasferito in Islanda con la famiglia ormai da alcuni anni, ma non ha mai interrotto i contatti con la nostra scuola, di cui è ancora, a pieno titolo, apprezzatissimo istruttore. Matteo è anche membro di Isalp, bravissimo ice climber e profondo conoscitore dei luoghi in cui arrampicare su ghiaccio in Islanda.

Siamo felici che Franco sia dei nostri. Perché è un ottimo compagno di viaggio, ma anche perché ci solleva un po' dall'ansia da prestazione. Non lo ammettiamo, ma un po' ci preoccupa il confronto con gli islandesi... non vogliamo

fare una figura cacina!!!

L'Islanda ci accoglie con la stessa meteo che ritroveremo, più o meno, per tutto il resto della settimana: piove, tira vento... e non fa freddo!!! Dove sono i paesaggi innevati, le strade ghiacciate, il freddo che ti congela il fiato in gola??? Sembra di essere a Londra. Anche il festival, previsto dal 10 al 12 febbraio in Breiodalsvik, nel frattempo è saltato. Non c'è ghiaccio nel posto prescelto, troppo caldo. Gli islandesi dicono che questo è l'inverno più caldo in assoluto a memoria d'uomo e ce lo siamo beccato proprio noi.

I primi due giorni non possiamo far altro che i turisti. Non ci sono condizioni, piove e c'è vento di tempesta. Gli amici islandesi si fanno in 4 per non farci annoiare. Ci divertiamo nella loro palestra, nelle piscine calde all'aperto e nella degustazione delle prelibatezze locali (squalo putrefatto, balena acida e testicoli di montone affogati nel siero di latte, oibò!).

Il terzo giorno non ci sono storie, il meteo sembra non essere così pessimo per cui partiamo alla ricerca del fantomatico ghiaccio islandese. Ci dirigiamo verso Eilifsdalur, la corona rocciosa di un'ampia valle glaciale dove, grazie alla quota, contiamo di trovare del buon ghiaccio. Ci vogliono almeno tre ore per l'avvicinamento, c'è da risalire la valle, guardare ripetutamente i torrenti (brrrr!!!) e impegnarsi sul lungo pendio nevoso, ma finalmente arriviamo alla base delle cascate. Che spettacolo! E' stata una

### Assemblea ordinaria 2017

L'assemblea dei soci del CAI - Sezione di Pisa è indetta in prima convocazione per il giorno 29 marzo 2017 alle ore 17.00 presso la sede sociale in via Fiorentina 167, e in seconda convocazione il giorno 30 marzo 2017 alle ore 21.00 presso la Stazione Leopolda in Pisa, con il seguente ordine del giorno:

- Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- Nomina della Commissione elettorale
- Relazione del Presidente
- Approvazione del bilancio consuntivo 2016 e preventivo 2017
- Ratifica delle quote sociali per l'anno 2017
- Elezione del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci Revisori, e del Delegato.

- Consegna dei distintivi ai soci cinquantennali Marisa Russi e Vittorio Di Coscio, e ai soci venticinquennali Lelia Lopponi, Gaudenzio Mariotti, Maria Gaudenzi, Giuseppe Mancini, Lucio Giuliani
- Relazioni delle scuole e dei gruppi
- Varie ed eventuali.

Nel caso le operazioni di voto si protrassero eccessivamente, l'assemblea sarà aggiornata con prosecuzione venerdì 31 marzo alle 19.00 presso la sede sociale in via Fiorentina 167, Pisa.

Si ricorda che le quote associative proposte dal Consiglio, come comunicato sul sito [www.caipisa.it](http://www.caipisa.it) ed attraverso la Newsletter, sono: Ordinari 48 Euro, Familiari 27 Euro, Giovani (0-17 anni) 17 Euro, Juniores (18-25 anni) 27 Euro.



faticaccia, ma il panorama è incredibile: valli glaciali, montagne, cascate e, in lontananza, il mare con i caratteristici fiordi. Finalmente possiamo mettere alla prova l'affilatura dei nostri attrezzi e la nostra determinazione. Non ci nascondiamo che l'ambiente del tutto nuovo e la verticalità non ci lasciano del tutto tranquilli, ma è più forte la voglia di partire per primi. Ci sparpagliamo su varie linee, c'è solo l'imbarazzo della scelta. La scalata è impegnativa, il ghiaccio non è dei migliori, le protezioni precarie, ma ce la gustiamo fino in fondo e ci divertiamo a scherzare con i nostri compagni, il nostro inglese arrugginito sembra dimostrarsi sufficiente a farli ridere di gusto. Ci confrontiamo con luoghi sostanzialmente vergini, con scarsissima frequentazione e dunque assolutamente non attrezzati. Tutte le calate sono su abalakov e Matteo ci ha opportunamente messo sull'avviso: è determinante individuare il limite oltre il quale non proseguire perché non si troverebbe più ghiaccio decente per creare l'ancoraggio. Il ritorno è infinito e alla luce delle frontali. C'è anche da ritogliersi calze e scarponi per rifare i guadi... ma alla fine ritorniamo alle auto.

Il giorno successivo ripartiamo armati delle migliori intenzioni, oltreché delle nostre picche. E' strano vedere come alle 8 del mattino sia ancora buio pesto come in piena notte in Italia. L'obiettivo

è Hrutadalur, altra imponente fascia rocciosa, a coronamento di un'ampia valle glaciale, dalla quale discendono verticali linee ghiacciate. Si ricompongono le cordate miste e oggi ho il piacere di arrampicare con Bjartur, l'islandese più introverso, ma sicuramente fra i più efficaci. Vogliamo ripetere la classica "via nazionale", itinerario caratterizzato da un lungo ed espostissimo traverso di 90 metri, poco proteggibile, che collega due lunghi salti verticali di grado 4. La ruggine ce la siamo tolta il giorno prima e saliamo velocemente la prima cascata. Poi inizia il traverso, la prima parte tocca a Bjartur poi è il mio turno. Fa un po' impressione ritrovarsi a procedere in orizzontale su questa striscia di ghiaccio fortemente inclinata, strizzata tra due fasce rocciose strapiombanti, e con la sola protezione di un paio di viti infisse per non più di 3 o 4 cm! In aggiunta il tempo sta velocemente peggiorando in bufera. Neve e si sta alzando un vento fastidioso, vengo continuamente investito da slavinettes che cadono dall'alto. Arrivo alla base dell'ultimo risalto per uscire, faccio sosta su ghiaccio precario e, dopo l'ennesima doccia gelata e un veloce consulto con gli altri, batto in ritirata. Per oggi basta così. Non abbiamo concluso la via, ma siamo soddisfatti di come ce la siamo cavata in una situazione che si andava complicando. E poi

Bjartur non lesina complimenti e questo ci riempie d'orgoglio.

Il sabato variamo completamente panorami ed ambiente. Ci dirigiamo verso est, attraversiamo inquietanti paesaggi vulcanici, caratterizzati dai resti di antiche eruzioni, dalla presenza di getti di vapore dal sottosuolo e da scuri speroni di rocce basaltiche. Lo spettacolo della natura in Islanda assume toni aspri e selvaggi, addolciti però dall'abbondanza di acqua che si manifesta in cascate spettacolari che ci lasciano a bocca aperta. Arriviamo dopo circa tre ore alla nostra meta: il ghiacciaio di Solheimajokull. Siggy ci guiderà alla scoperta delle grotte di ghiaccio e dei "mulini", una sorta di crepaccio circolare provocato dall'azione dell'acqua. Su questi ultimi ci divertiamo come bambini ad arrampicare su ghiaccio fossile, estremamente compatto ed affidabile, su linee verticalissime.

Siamo alla domenica, e' il nostro ultimo giorno in Islanda. Cominciamo ad essere un po' cotti, ma non vogliamo rinunciare. Peraltro Matteo ci ha fatto la sorpresa di aver individuato una nuova linea mai salita. Che bellezza lasciare l'Islanda con una "prima" all'attivo. Ripartiamo con il buio e con due potenti fuoristrada che ci permettono di guadagnare un bel po' di terreno inerpandosi tra terreni fangosi e ripetuti guadi. Anche stavolta il tempo non è bello e neve ed acqua ci accompagneranno per tutto il giorno. Oggi il mio compagno e' Thorsteinn, decisamente più chiacchierone, ma altrettanto bravo come compagno di cordata. Nonostante il meteo c'è grande entusiasmo da parte di tutti e i tiri, pur impegnativi (4 e 4+) si susseguono con regolarità fino ad arrivare in prossimità della cornice che sporge in maniera davvero inquietante. E' necessario fermarsi dove c'è ancora ghiaccio sufficientemente buono per costruire l'abalakov, altrimenti calarsi diventa un problema. Se c'è una cosa che abbiamo appreso in questi giorni è senz'altro questa che ci è stata ripetuta continuamente. Ritorniamo alla base della cascata con la nostra "prima" in saccoccia. Gli abbiamo anche dato un nome che ha fatto morire dal ridere gli islandesi, ma che non posso riportare per motivi di censura! Il ritorno è una pena per come siamo bagnati e infreddoliti. Di lì a poche ore avremo il volo di ritorno per l'Italia, ma non riusciamo a rinunciare ad un ultimo bagno caldo nelle piscine all'aperto di Gardur. E' domenica sera e sembra che tutta Reykjavik sia radunata lì per fare salotto. Ritroviamo anche alcuni dei nostri compagni di cordata dell'intera settimana con cui continuare a ridere e scherzare. Non avrei potuto immaginare un modo migliore per concludere la nostra avventura in Islanda.

*Giovanni Cavallini*

# Tempo di bilanci

## Riflessioni del Consiglio uscente

Il prossimo 30 marzo, con l'Assemblea dei Soci e le relative elezioni, si concluderà l'incarico dell'attuale Consiglio di Sezione. Ci viene perciò naturale voltarci a rivedere ciò che abbiamo fatto, e pensare a quanto deve essere ancora fatto.

La nostra Sezione ha appena compiuto i suoi primi 90 anni. Già alla sua nascita era un'associazione molto dinamica: i Soci Fondatori, tra cui numerosi personaggi di rilievo della società pisana dell'epoca, quali docenti universitari, industriali, professionisti, imprimevano da subito una grande spinta al CAI Pisa. Nel giro di pochi anni sono stati realizzati importanti progetti: la costruzione di un rifugio in Apuane, la costituzione del Comitato Scientifico e del Gruppo Speleo, l'organizzazione di numerosi eventi sportivi e culturali. Sono nate in quegli anni gran parte delle attività che sono continuate ininterrottamente fino ad oggi ed hanno plasmato questa nostra bellissima sezione.

A distanza di 90 anni, quella spinta primigenia prosegue nella nostra associazione e nelle persone che la costituiscono. Le scorse elezioni del marzo 2014 hanno visto un rinnovamento molto ampio del Consiglio Direttivo, stimolato da numerosi consiglieri uscenti che hanno volutamente lasciato il posto a new entries (senza per questo smettere di contribuire alle attività della sezione!). A questo ricambio hanno corrisposto numerose nuove idee in Consiglio, che hanno richiesto e convogliato l'entusiasmo e le energie di tutti i consiglieri per essere messe in pratica. Riportiamo qui succintamente quelle che riteniamo più importanti.

- **Attività sul territorio.** Oltre all'attività istituzionale relativa alle gite e ai corsi rivolti ai soci, sono state molteplici e significative le attività straordinarie. In Apuane è stata riaperta la ferrata di Foce Siggioni e sono stati realizzati due importanti nuovi sentieri attorno al Monte Altissimo. Numerose iniziative hanno riguardato la fruibilità del Monte Pisano dal punto di vista escursionistico (realizzazione della mappa digitale open access, istituzione di stretti rapporti con le amministrazioni dei sette comuni pedemontani per la gestione della rete sentieristica, coinvolgimento dei mountain bikers, sistemazione della Capanna di Fonte a Noce) e sportivo

(collaborazione con il gruppo podistico Pisa Road Runners, patrocinio e supporto delle gare di trail running). Inoltre il CAI di Pisa sta sostenendo la Rete di Imprese Montepisano, che facilita e valorizza le piccole imprese del Monte che operano secondo un protocollo etico di rispetto ambientale. È stata progettata e segnata una rete di sentieri a Coltano e Tombolo. Va segnalata inoltre la forte crescita del numero di accompagnatori titolari di escursionismo, che ha permesso di organizzare apprezzatissimi corsi per i soci.

- **Attività culturali e affini.** È stato istituito un attivissimo gruppo Tutela Ambiente Montano (TAM), che ha già organizzato numerose iniziative di rilievo (gite a tema ambientale, convegno sui paesaggi terrazzati, incontri sul tema dei mezzi motorizzati sui sentieri e sulla salvaguardia delle Apuane). Sono state organizzate numerose serate con ospiti di rilievo (Igor Koller, Fabio Beconcini, Cesare Bianchi, Matteo Meucci, Fausto De Stefani, Marco Albino Ferrari con Angelo Nerli, Igor Napoli) e cene di beneficenza. È stata organizzata un'intensa settimana di festeggiamenti per i novant'anni della Sezione (mostra fotografica di Delli, rassegna cinematografica dal Trento Film Festival, serate con Alberto Grossi, Matteo Della Bordella, Coriste Apuane, convegno su economia e ambiente di Monte Pisano e Parco Naturale Migliarino San Rossore Massaciuccoli).
- **Visibilità del CAI nella società.** La partecipazione ad EcoCity Expo (settembre 2014) è stata un'importante vetrina, cui sono seguiti numerosi altri eventi minori. Grazie all'istituzione del Gruppo Comunicazione, il sito internet della Sezione è stato rivisto e aggiornato, cui è stata affiancata la newsletter settimanale. Alla visibilità contribuisce anche la pagina facebook, un canale di informazione immediato e social già utilizzato da moltissimi soci e simpatizzanti. Infine, nell'ultimo anno è iniziata una collaborazione tra il CAI Pisa e l'UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna) per la "messa alla prova" di alcuni imputati di reati minori, che aiutandoci nella manutenzione dei

sentieri (quale lavoro di pubblica utilità) possono estinguere il proprio reato.

- **Convenzione con l'Università di Pisa.** Questa iniziativa prosegue il filone della aumentata visibilità ed è stata da subito un grande successo, con elevato potenziale per far crescere la partecipazione dei giovani.
- **Rapporti internazionali.** Sono stati rinsaldati i legami con la nostra sottosezione di Seattle attraverso una serie attività escursionistiche congiunte. Inoltre, è in cantiere un progetto per consentire ad alcuni giovani istruttori della nostra Scuola di vivere un'esperienza alpinistica oltreoceano, grazie ad un supporto finanziario della Sezione. Un progetto simile è in corso anche con un'organizzazione alpinistica islandese, con il tramite del nostro Matteo Meucci.
- **Fruibilità della Sezione.** È stato installato un computer per l'accesso diretto alla Piattaforma informatica del CAI centrale, è stata facilitata la progressiva eliminazione dell'uso del contante a favore dei bonifici, è stato realizzato un archivio informatico nel cloud per i documenti generati dalla gestione della Sezione. È stato realizzato il magazzino della Sezione, che ospita il materiale delle Scuole e dei Gruppi.

È stato un triennio entusiasmante e appagante, stancante, a volte sfiancante. Siamo consci di avere lavorato tanto, di avere fatto cose grandi e cose magari più piccole, alcune riuscite bene e altre magari meno. Di sicuro, alcuni dei progetti che inizialmente avremmo voluto mettere in cantiere sono rimasti ahinoi solo sulla carta, o quasi. Uno per tutti: far crescere l'alpinismo giovanile della nostra Sezione! Nel frattempo, altri progetti importanti stanno prendendo forma. Tra questi citiamo una evoluzione dell'annosa questione della sede di proprietà, l'acquisto di un 4x4, la sistemazione del sentiero 32 a seguito di un crollo importante. Tutto ciò rappresenterà il testimone da passare al Consiglio Direttivo che eleggeremo a fine marzo.

A questo proposito, siamo sicuri che il prossimo Consiglio saprà mettere sul piatto nuove idee e nuovo entusiasmo, rinnovando quella spinta che prosegue da più di 90 anni. E affinché ciò si concretizzi nel modo più fruttuoso, sono necessari non solo l'energia dei futuri Consiglieri, ma anche l'impegno di ciascun Socio per migliorare il nostro CAI, e con esso anche la nostra società.

## Alle *Insulae Fortunatae*: prove tecniche di vita da pensionati



Quando nel 2012 la nostra sezione organizzò un viaggio a Tenerife non riuscimmo ad andarci ma ci rimase la curiosità e l'interesse a visitare le Canarie, queste isole nell'oceano privilegiate da un clima costantemente primaverile. Così ci siamo decisi per le vacanze di Natale, confermando un'abitudine di questi ultimi anni di prediligere paesi caldi quando qui fa freddo.

Le isole sono sempre affascinanti, e in particolare quelle vulcaniche, dove si trovano rocce dai colori bellissimi. Tenerife non fa eccezione, anzi abbiamo ammirato catene montuose aguzze e seghettate rosse e ocra alla luce del tramonto e curiosi fenomeni di erosione paragonabili alle piramidi di terra di Renon in Alto Adige (Paesaje Lunar).

In questo periodo dell'anno Tenerife è molto verde a bassa quota, dove alberi e cespugli si frammischiano alle rocce; attenzione però la vegetazione è molto particolare, dovunque si vedono fichi d'india, agavi, molte delle quali fiorite, e cardones,



(che sembrano cactus tipo i saguari ma sono euforbie) e poi molte piante grasse a rosetta e crassule, anche queste spesso fiorite. Questa è una zona litoranea calda e soleggiata e i sentieri belli e ben tenuti, anche se talvolta un po' esposti, si snodano lungo scogliere e spiaggette, insinuandosi negli anfratti che il vento ha scolpito nella roccia, come nella penisola di Anaga.

Salendo invece c'è una vegetazione di latifoglie, tipo alloro e olivastri, e pini tipici delle Canarie con lunghi aghi rivolti all'insù; qui i sentieri sono ombrosi e, a causa del vento, spesso umidi e freddi.

E poi c'è il parco nazionale del Teide, con il Teide che incombe sullo sfondo, presenza forte e certo difficile da ignorare. Ci sono anche altre cime, come l'Alto di Guajara (2717 m) spruzzato di neve, e poi formazioni come les Roques de Garcia: il paesaggio è notevole, spoglio e un po' lunare, e richiama alla mente quello desolato di tanti film western: aggregati di rocce di vari colori, ma tutti caldi alla luce del tramonto, e una prateria ricoperta di cespugli bassi e tondeggianti come cuscini.

Naturalmente salire sul Teide è quasi un obbligo e, considerate le avverse condizioni climatiche che abbiamo incontrato, ci siamo ogni tanto chiesti chi ce lo facesse fare. Saliti al rifugio Altavista il pomeriggio del 2 gennaio, ci siamo incamminati verso la cima intorno alle 6 del mattino dopo. La temperatura era intorno ai  $-10^{\circ}\text{C}$ , e con un vento a circa 70 km/h: conclusione un freddo polare; avevamo indossato tutto quello che ci eravamo portati dietro, ma fermarci sulla vetta in attesa dell'alba rischiava di farci congelare. Per fortuna abbiamo aspettato poco e lo spet-

tacolo ci ha ricompensati ampiamente del disagio affrontato. Nei giorni precedenti il Teide era stato spesso nascosto dalle nuvole, ma quella mattina il cielo era straordinariamente limpido, anche se poi dal basso è salita qualche nube, così i colori del sole che spuntava all'orizzonte sono stati vivi, intensi, facendo sfumare il buio della notte in viola e blu, e proiettando dalla parte opposta un perfetto triangolo della cima del monte.

Un altro must è stata la discesa del Barranco di Masca, molto bello nel suo genere e impegnativo, una specie di canyon con vegetazione tropicale. Peccato che risalendo nel pomeriggio ci siamo imbattuti in numerosi gruppi organizzati che scendevano e ci costringevano a lunghe attese: in periodi di maggiore affluenza deve essere improponibile andarci.

Abbiamo fatto molte altre escursioni, alcune impegnative altre meno, tutte apprezzabili per la vista sul paesaggio naturale e anche sulle opere dell'uomo (terrazzamenti e dighe) e per come sono stati tracciati e vengono conservati i sentieri.

Tra la vegetazione ci ha molto colpito un albero - El Drago di Icod de los Vinos -, una dracena millenaria di dimensioni notevoli; piante di questo genere sono molto diffuse e, se anche più giovani, comunque imponenti.

Nella seconda parte del nostro viaggio ci siamo spostati a Gran Canaria, curiosi di scoprire le differenze tra le due isole. La prima cosa che ci ha colpito è la maggiore ventosità, tanto che nella località in cui abbiamo soggiornato più a lungo, Pozo Izquierdo, nel sudest dell'isola, c'erano delle pale eoliche che non hanno mai smesso di ruotare. Un'altra caratteristica

interessante è l'aspetto più montuoso, a dispetto dell'assenza di rilievi particolari (1950 m l'altezza massima), e la maggiore vegetazione. La deturpazione dei siti più belli con la costruzione di orribili "formicali" o immensi alberghi fa certo concorrenza a quella che si è avuta in tanti altri siti turistici, però anche qui si sono fermati a un certo punto, per cui basta allontanarsi un po' dalla costa per trovare non certo natura incontaminata, ma almeno gradevole e rilassante. C'è da dire che i turisti non erano molti e di un genere simile al nostro, per cui camminatori rispettosi alla scoperta dei paesaggi e non certo frequentatori di hotel di lusso e centri benessere.

Molte le escursioni che abbiamo effettuato, anche se molte ancora sono da fare; bella la salita nella valle di Agaete, partendo da San Pedro, fino a El Hornillo e al Pico de Bandera, con discesa per Tamadaba che ci ha permesso di apprezzare anche qui gli interventi dell'uomo per la raccolta dell'acqua in più o meno grandi bacini, i resti di mulini a vento, i terrazzamenti, alcuni reperti archeologici legati alla cultura Guanche (cerchi di pietre con significati cultuali e le cuevas, piccole cavità scavate nel tufo, probabilmente utilizzate per le inumazioni).

Così è stata interessante l'escursione a Roque Nublo con discesa nella caldera e giro intorno, come anche quella al cratere di Bandama, però indubbiamente la discesa alla spiaggia di Gui Gui è stata più stuzzicante, considerando anche la fama che la spiaggia si era fatta in passato e che resiste ancora, visto che mentre noi tornavamo erano molti i giovani che scendevano, evidentemente con l'intento di passarci la notte.

Comunque la località che ci è piaciuta di più sono state le dune sabbiose di Maspalomas, forse perché abbiamo fatto di recente un giro sulle dune di San Rossore e ci siamo resi conto del meraviglioso ambiente che costituiscono. Qui, accanto ad alberghi 20 stelle, sono riusciti a recuperare e a proteggere la zona delle dune (Riserva Naturale delle Dune di Maspalomas), un ecosistema tutto particolare (formato in realtà da tre ecosistemi: il Palmizio (Palmeral), lo Stagno (Charca) e le Dune (Dunas), che si estendono parallele a pochi metri dal mare), con le piante pioniere e quant'altro. L'estensione delle dune è di circa 25 km<sup>2</sup>, ma l'impressione è quella di un vero deserto con la sabbia gialla dorata ma anche, in alcuni punti, nera e l'altezza delle dune di 15 m ma anche più. Pare che sia una consuetudine, ma noi non lo sapevamo e ci siamo un po' stupiti, (ma non lo abbiamo dato a vedere, da veri uomini di mondo) che queste dune siano frequentate da nudisti. Siccome l'aria era un po' freschina qualcuno girava con la maglietta e i "gioielli" al vento. Mah, tutti i gusti sono gusti!

*Maria Gaudenzi*

# I nostri primi 90 anni



Lo scorso dicembre, da lunedì 12 a sabato 17, abbiamo organizzato una settimana di eventi per festeggiare il novantesimo compleanno della nostra sezione, fondata il 13 febbraio 1926.

L'elenco degli eventi, che hanno spaziato dalla storia della sezione, alla montagna e all'ambiente, è riportato qui sotto. In queste pagine riportiamo alcune foto scattate durante gli eventi.

- Lunedì 12, ore 20.00, Centro SMS: Inaugurazione Mostra Fotografica



del fotografo Delli.

- Lunedì 12, ore 21.00, Centro SMS: Serata di discussione sulle Apuane con Alberto Grossi (ecologista dell'anno 2015).
- Martedì 13, ore 17.30, Cinema Lanteri: Proiezione del film "Solo di Cordata".
- Martedì 13, ore 21.00, Centro SMS: Il Gruppo Speleo della sezione di Pisa.
- Mercoledì 14, ore 17.30, Cinema Lanteri: Proiezione del film "K2- touching the sky".
- Mercoledì 14, ore 20.00, Centro SMS: Cena sociale e presentazione del calendario 2017.
- Giovedì 15, ore 21.30, Cinema Lanteri: Serata con Matteo della Bordella (ragno di Lecco).
- Venerdì 16, ore 17.30, Cinema Lanteri: Proiezione del film "Damnation".
- Venerdì 16, ore 21.00, Cinema Lanteri: Concerto delle "Coriste Apuane".
- Sabato 17, ore 12.00, Centro SMS: Presentazione del Tavolo Tecnico della Sentieristica del Monte Pisano, Presentazione del progetto "mappadeimontipisani.org".
- Sabato 17, ore 15.00, Centro SMS: Convegno: Ambiente ed Economia del Monte Pisano e del Parco Naturale Migliarino San Rossore Massignuoli.
- Sabato 17, ore 18.00, Centro SMS: Conclusione dei festeggiamenti.

## L'Albo dei Presidenti di sezione

Qualche tempo fa, rovistando nella biblioteca sezionale, ci è capitato per le mani un Annuario pubblicato dalla nostra Sezione nel 1963, in occasione del Centenario del Sodalizio. In questo libro abbiamo trovato l'Albo d'Oro dei Presidenti di sezione fino alla data di pubblicazione. Crediamo sia opportuno ed interessante riportarlo qui nella sua forma originale, vista anche l'imminenza delle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo.

1926 – 1939: Si apre con GIOVANNI VITTORIO AMORETTI, docente universitario, germanista insigne. Educato alla scuola dell'alpinismo classico occidentale, ne diffuse subito lo spirito nella neonata Sezione, con scritti e conferenze, con l'esempio delle numerose salite compiute (in particolare alcune notevoli imprese invernali nelle Apuane, insieme al compianto prof. Di Vestea).

Il suo scrivere e parlar di montagna, dotto e brillante, elegante e piacevole, lo rivelarono da allora interprete sensibile e delicato della natura e del mondo dell'alpe. Diresse e sostenne la crociata per la costruzione del Rifugio GIOVANNI PISANO alle Capanne di Navola. La lunga operosa presidenza Amoretti giunse fino alle soglie della guerra.

1939 – 1946: A STEFANO VEZZOSO, dirigente bancario, toccò infatti di lì a poco, l'ingrato compito di tenere in piedi la Sezione negli anni difficili del conflitto. Molti soci alle armi, scarsità di collaboratori, difficoltà di iniziative; nonostante tutto ciò Vezzoso ebbe il merito di una saggia, attiva e apprezzata amministrazione sezionale. Prese commiato nel 1946, trasferito in altra sede all'estero, col rammarico degli amici soci e consiglieri che ne apprezzarono la serietà dell'impegno e il tratto signorile e riservato.

1946 – 1952: A RAFFAELLO CAMBI, industriale, spetta in gran parte il merito della ricostruzione morale e materiale della Sezione, la cui sede era stata devastata dalle bombe. Cambi e qualche fido collaboratore dovettero rimboccarsi le maniche, non solo in senso figurato, per recuperare dalle macerie quanto era possibile. Euforia del dopoguerra, molta gente vecchia e nuova in sede, molti giovani con idee vaghe sul sodalizio. In particolare Cambi seppe avvicinare alla montagna questo eterogeneo ambiente giovanile, selezionandovi un vivaio di appassionati sciatori, tra i quali alcuno giunse a distinguersi in competizioni di ambito regionale e interregionale. Altri, attraverso una prima esperienza sciistica giunsero anche alla pratica dell'alpinismo. Cambi seppe inoltre condurre e rappresenta-

re la Sezione con passione, modestia, buonsenso e correttezza, talora con personali sacrifici, continuando un po' lo spirito della presidenza Vezzoso, nella quale era stato fattivo collaboratore. Nel 1952 dovette lasciare l'incarico per esigenze del suo lavoro.

1952 – 1957: Fu eletto DINO DINI, ingegnere, docente. Giovane, attivo e dinamico, aperto a ogni iniziativa, egli si adoperò in vari modi per un maggior inserimento del sodalizio nella vita cittadina, per una maggiore diffusione delle finalità del CAI presso enti, autorità, altre associazioni sportive. Accanto a iniziative alpinistiche favorì quelle sciistiche, proseguendo, con gite e manifestazioni varie, l'opera del predecessore.

1957 – 1959: Quando, nel 1957, l'ing. Dini fu richiamato altrove da ragioni di studio, venne rieletto Cambi, che tenne onorevolmente la presidenza, finché sopraggiunte esigenze della sua azienda non lo distolsero di nuovo.

1959: Fu quindi eletto, e rieletto nel 1963, EZIO TONGIORGI, illustre geologo nucleare e paleontologo, docente universitario, tuttora in carica, al quale da tempo va il merito di una efficace attività scientifica svolta per il CAI (in particolare: conferenze, gite ed esplorazioni speleologiche).

Sotto la sua presidenza, e grazie a un consiglio sezionale rinnovato da elementi giovani, è stato preso in esame quello che, dei giovani, è appunto il problema, sentito da molte altre sezioni: l'educazione delle ultime leve alla montagna, la loro preparazione alpinistica. All'attivo di questo ultimo periodo annoveriamo in particolare i lavori di riparazione e sistemazione interna del rifugio, e la fondazione della Scuola Nazionale di Alpinismo Donato Di Vestea, presso la Sezione del CAI di Pisa, scuola praticamente efficiente dal 1958, quando fu tenuto il primo corso di roccia.

Fin qui l'Annuario. Se siete curiosi di sapere come è poi proseguito questo illustre Albo, eccovi accontentati.

Ezio Tongiorgi resse la sezione fino al 1965. Dopo di lui, gli succedettero:

1965 – 1967: Eugenio Melen

1967 – 1970: Gianfranco Capriz

1970 – 1975: Alberto Bargagna

1975 – 1981: Marco de Bertoldi

1981 – 1987: Alberto Carmellini

1987 – 1996: Angelo M. Nerli

1996 – 2002: Fabio Salomoni

2002 – 2005: Gaudenzio Mariotti

2005 – 2008: Gabriella Ceccherelli

2008 – 2014: Gaudenzio Mariotti

2014 – 2017: Alessio Piccioli

## Soci promotori e fondatori

Dalla stessa pubblicazione, riportiamo anche l'elenco degli 85 Promotori e Fondatori della nostra Sezione:

L'elenco raccoglie nomi di persone autorevoli, professionisti, impiegati, industriali, commercianti, insegnanti, studenti, operai perché il CLUB ALPINO ITALIANO è l'organizzazione nazionale che unisce tutti gli entusiasti della montagna e della natura.

Ci piace mettere in evidenza coloro che sono da considerarsi i PROMOTORI (il loro nominativo è preceduto da un asterisco) e G. V. AMORETTI, R. GIANNOTTI, S. MAFFEI e A. PIEGAIA, tutt'ora soci affezionati che continuano a salire la montagna e a dare il contributo della loro esperienza.

\*Allegretti prof. Mario; \*Amoretti prof. G. Vittorio; \*Arcangeli Eugenio; Ascari Almiro; Balestri Danilo; \*Balestri Giuseppe; Banci Bonamici Giorgio; \*Bellani Bruno; Berti avv. Roberto; Bertola cap. Aldo; Bigazzi Manlio; Bol-la Domenico; Bosisio Angiolo; \*Bos-salino prof. Domenico; \*Bruguier dott. Giuseppe; \*Bugni Vieri; \*Caterini dott. Francesco; \*Cesari ing. P. Enrico; Cirri prof. A. Giulio; Coen Pirani Roberto; \*Costantino prof. Antonio; \*Curini Galletti conte Giovanni; De Negri prof. Enrico; \*Di Vestea dott. Donato; Feroci comm. Pietro; \*Fucini dott. Enzo; \*Gallichi rag. Cesare; \*Giannotti dott. Carlo; \*Giannotti Rodolfo; \*Gigli dott. Guido; Giglioli dott. Beatrice; Giglioli dott. Giorgio; Giglioli dott. Irene; \*Gozani dott. Eugenio; \*Lenzi Amato; \*Leoncini Albertina; \*Leoncini Luigi; Longo prof. Luigi; \*Loni Libertario; \*Maffei Renzo; \*Maffei Sergio; Maffi S.E. card. Pietro; Magani Corrado; Mammini Ilio; Manetti avv. Cesare; Marchetti Dante; Marconcini cav. Guido; \*Martinelli Oberto; Maruzzi Caterina; Maruzzi Fortunata; Maruzzi M. Teresa; Meazza ing. Enzo; \*Montfredine Antonio; Niccolai prof. Alberto; Olivieri rag. Mario; Ottina Oreste; Pacchini Pietro; Papeschi rag. Pietro; \*Piccioli Guido; \*Piegaia avv. Andrea; \*Pontecorvo de Castiglioni Letizia; \*Pontecorvo Ferruccio; \*Pontecorvo cav. Giacomo; \*Pontecorvo Guido; \*Pratellesi Giuseppe; Raicevich comm. Giovanni; \*Rossi Rodolfo; Rouf Armando; \*Sasseti Ranieri; Savorani col. Umberto; Simonetti prof. Eugenio; Sposetti rag. Angelo; \*Stromboli dott. Alfredo; Studiati dott. Cesare; Tabet Duccio; Tabet Ginetta; Tinagli Otello; Toniolo prof. A. Renato; Valle avv. Amedeo; Vallini Guido; \*Vettori Dino; \*Vigni Raoul; \*Vignolini Dino; \*Vincentini Lido; Zerboglio Piero.”

## Vent'anni di Sentieristica del CAI di Pisa: storia e prospettive



Gli alpinisti pisani nel dopoguerra sono stati tra i più attivi nell'arrampicare sulle Alpi Apuane, aprendo una quantità di nuove vie. Angelo Nerli è ben noto per aver aperto la Biagi-Nerli sulla parete Nord del Pizzo d'Uccello e per essere autore del volume *Alpi Apuane* (collana Monti d'Italia del CAI-Touring Club, 1a Ed. 1958, 2a Ed. 1979) oltreché di numerose carte di Apuane, Monte Pisano ed altri gruppi montuosi.

Fu proprio Angelo, insieme ad altri alpinisti pisani tra cui Vittorio Di Coscio e Francesco Cantini, a fondare il Gruppo Sentieri a Pisa. Ciò avvenne in maniera embrionale alla metà degli anni '80, quando le Sezioni interessate alle Alpi Apuane (che già avevano iniziato a lavorare sui sentieri) si riunirono a Lucca per dividersi le competenze e proposero ai pisani di prendersi in carico la zona di Orto di Donna e Pizzo d'Uccello. Ben volentieri essi accettarono di occuparsi di quella che è la zona di maggior prestigio di tutta la catena. La formalizzazione del Gruppo e la sua piena operatività richiesero parecchio tempo. A metà degli anni '90 il Gruppo aveva in carico otto sentieri apuani, tra cui quello comprendente la Ferrata Tordini-Galligani ed il sentiero attrezzato Piotti.

Nel 1989 la Sezione di Pisa, sempre con Angelo, cominciò ad occuparsi del Monte Pisano, vincendo il concorso per la carta topografica del Monte (1:25000) che fu pronta nel 1993, poi ristampata con variazioni migliorative nel 2006. La Sezione si incaricò di curare il sentiero di cresta 00 (35 km da Ripafratta a S. Giovanni alla Vena), mentre gli altri 33 sentieri per 200 km circa vennero affidati ai Comuni. Questo si rivelò subito il tallone d'Achille del progetto, che

in sostanza fu portato a termine solo in piccola parte. Con l'eccezione di Capannori, i comuni pedemontani, per mancanza di risorse e/o convinzione, furono poco efficaci. Arriviamo quindi al nuovo progetto della Provincia, nato sotto una migliore stella, che ha realizzato la carta sempre al 25000 edita nel 2013 dalla LAC (con la revisione uscita nel maggio 2016). Pur presentando ancora diverse lacune, il progetto è stato poi realizzato in larga misura, un risultato sorprendente considerando la ben nota situazione in cui si sono trovate le province.

Nel 2014 la carta della provincia è stata affiancata da una iniziativa autonoma del CAI di Pisa portata avanti da Alessio Piccioli, che ha realizzato una mappa digitale del Monte Pisano: essa mostra in maniera interattiva le informazioni riguardanti i sentieri escursionistici, i percorsi MTB, i siti per l'arrampicata sportiva e la speleologia. La mappa è stata finanziata grazie al contributo di tutti tramite un crowd-funding. Le informazioni georeferenziate sono state recuperate dalla piattaforma Open Street Map. La qualità e l'affidabilità delle informazioni è assicurata da tutti coloro che frequentano il Monte, tramite crowdsourcing.

Recentemente abbiamo ripreso ad aprire nuovi sentieri sulle Apuane. Nell'anno 2013, 150° anniversario del CAI, è stato costruito il sentiero 32 sul Monte Altissimo, ideato da Angelo. Esso ha recuperato prestigiosi percorsi storici di cava sul versante meridionale del Monte Altissimo. Il risultato è, a detta di tutti, magnifico. [Purtroppo nella primavera dello scorso anno una grossa frana si è abbattuta sul 32, nel tratto iniziale della via Fanfani; sulle Apuane eventi simili non sono rari, troveremo presto una

soluzione anche per questo problema]. Nel maggio 2015 è stato poi inaugurata sull'Altissimo la "via della libertà", che congiunge Antona con Azzano. Questo sentiero per escursionisti ripercorre idealmente il cammino seguito da migliaia di persone nell'inverno del 1944 per passare dal territorio della Repubblica di Salò al territorio ormai liberato. Alla sistemazione del sentiero hanno lavorato soprattutto i volontari della nostra sezione. Nell'estate del 2014 è stata ripristinata la Ferrata al Pizzo d'Uccello, che era stata danneggiata dal terremoto del 2013. Giovanni Bertini è stato l'uomo chiave di questa operazione, resa possibile dall'impegno assiduo di una quindicina di volontari della nostra Sezione, che ha dimostrato la capacità di reagire con rapidità ed efficacia a questa avversità. Da ultimo nella primavera di quest'anno è stato finalmente realizzato il progetto CAI-Parco MSRM, e cioè la segnatura di 140 km di sentieri nelle tenute di Tombolo e Coltano. Questi sentieri sono ora facilmente percorribili, sia a piedi che in bici. Essi sono stati aggiunti sul sito <http://www.mappadeimontipisani.org/>. Stiamo quindi andando nella direzione di una rete di sentieri completa e ben identificabile, che completerà la sentieristica già realizzata a nord del Serchio.

Due parole sui referenti della sentieristica che hanno coordinato i lavori di manutenzione dei sentieri. Angelo ha tenuto questo ruolo dagli inizi fino alla fine del 2008, quando decise di passare la mano, pur continuando a vegliare sulle attività, alle quali continua a partecipare molto attivamente ancor oggi. Nel 2009 subentrò per circa un anno Silvia Petroni. Forte alpinista, ella iniziò a guidare il Gruppo con entusiasmo, ma dopo circa un anno lasciò il ruolo per motivi personali. Subentrò l'autore di questo articolo, che si interessava da tempo di sentieristica. Dapprima si occupò solo del Monte Pisano, successivamente accettò di coordinare anche il lavoro sui sentieri apuani.

Il Gruppo è andato crescendo negli anni. Inizialmente era composto da una ventina di membri, allo stato attuale i membri del gruppo sono 51, di cui 12 donne, età compresa tra 15 e 90 anni. Nell'autunno 2015, dato il forte aumento delle attività, si è deciso di suddividere il Gruppo in due sottogruppi funzionali. Uno è dedicato alle Alpi Apuane, referente Simone Bufalini, istruttore sezionale di alpinismo che ha avuto un ruolo molto importante nella costruzione del sentiero 32 e nel ripristino della Ferrata. Alessandro è rimasto il referente dell'altra parte del Gruppo, dedicato a Monte Pisano e dintorni. Questo gruppo si è andato sviluppando in diverse direzioni e dovrà trovare quanto prima un nuovo equilibrio, a partire da un nuovo, più giovane referente. Esso ha trovato nuova linfa e preziosi

collaboratori/amici attraverso il Progetto UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna, Ministero della Giustizia): abbiamo avuto in affidamento diverse persone "messe alla prova" (imputati punibili con pene non superiori a 4 anni, che chiedono la sospensione del processo e l'"espiazione della colpa" col lavoro a favore della comunità). Finora si sono rivelati tutti eccellenti sentieristi.

Da circa un anno è stato costituito il "Tavolo di coordinamento dei Sette Comuni" del Monte Pisano che interviene su diverse aree, tra cui sentieristica e politiche ambientali e cura del territorio, tutte per noi di grande importanza. Pertanto i nostri rapporti con i comuni pedemontani si vanno sempre più intensificando e le nuove iniziative sul Monte sono in continua crescita, anche se non mancano le difficoltà. La Sezione si sta quindi ritagliando un ruolo centrale nella gestione complessiva del Monte. Fino a due anni fa la Sezione di Pisa si occupava soltanto del sentiero di cresta 00, mentre ora cura direttamente altri sei sentieri per una settantina di km e diversi altri sono in progettazione.

Sta ora per partire sul Monte Pisano un nuovo progetto, elaborato da una serie di soggetti e di associazioni del territorio, tra cui la nostra sezione. Il progetto concorrerà al bando della Regione Toscana per ottenere i finanziamenti europei previsti nel Piano Integrato Territoriale (PIT) per la riqualificazione dei sentieri, delle strade bianche e dei corsi d'acqua. L'obiettivo è salvaguardare il territorio, sostenendo l'agricoltura e rendendo il Monte sempre più fruibile al turismo e all'escursionismo attento all'ambiente. Gli interventi previsti saranno principalmente regimazione delle acque, riqualificazione dei sentieri pedonali e il recupero dei muretti a secco per rinforzare le strade bianche. Le proposte della nostra Sezione per la sentieristica in questo ambito comprendono l'uniformazione di: a) gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria della sentieristica; b) segnaletica verticale di tutto il monte; c) cartografia cartacea e digitale. Riguardano inoltre la dotazione sia di mezzi atti a ricevere ed instradare le segnalazioni di criticità sul Monte, che di mezzi informatici che consentano di disporre del catasto dei sentieri del Monte Pisano.

*Alessandro Subissi*

## Cinquantennale della Pania della Croce (m 1859) 25 settembre 1966 – 25 settembre 2016

Mezzo secolo fa, domenica 25 settembre 1966 (poco più di un mese prima dell'alluvione di Firenze), con mio padre e mio fratello arrivai in cima – o quasi – alla Pania della Croce, che negli anni successivi avrei poi salito 180 volte da vari versanti e su cui, a partire dagli anni '70, avrei compiuto oltre cento scialpinistiche.

Era terminata la calura della «lunga estate» dopo l'esame di terza media: la settimana successiva sarei entrato al ginnasio dove presto avrei iniziato a cimentarmi con Omero, Virgilio e Cicerone. Allora avevo 14 anni e mio fratello ne aveva appena compiuti 8: mentre io, pur interessato da rocce, piante e animali che avrei potuto incontrare in montagna, ero piuttosto timoroso dell'esposizione al vuoto, mio fratello ostentava un'innata spavalderia.

Con l'infaticabile 500 blu avevamo risalito la sterrata che si diramava da Molazzana: allora era poco più che una pista di guerra ricalcante il tracciato di una marmifera costruita nel 1910 da un imprenditore lucchese per un tentativo – fortunatamente fallito – di cavare marmo dalla Pania Secca. Memento delle vicende belliche, al termine della rotabile era da poco stata costruita, su iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini, la cappella della Madonna della Neve, dedicata al sacrificio del «Gruppo Valanga» in Pania e al Monte Rovaio. Da qui iniziava l'avventura: niente indicazioni, scarsi ed approssimativi segnavia rossi pennellati sui giovani faggi, che conducevano fino al Rifugio Pania, da poco dedicato al geologo e alpinista Enrico Rossi, deceduto in un incidente d'auto al ritorno dalla cena d'addio al celibato. Nell'occasione erano stati intrapresi i lavori d'ampliamento per costruire un locale d'ingresso (l'attuale sala da pranzo) davanti al ricovero/dormitorio.

Il nostro abbigliamento era altrettanto approssimativo: scarpe da tennis, jeans, camicie di flanella e giacche in similpelle; in un tascapane militare di tela portato da mio padre (che vi era salito in gioventù) erano riposti viveri, vestiti e vettovaglie, assieme all'unica nostra attrezzatura «alpinistica»: 20 metri di canapo da 6 mm.

Le fronde stavano assumendo le calde colorazioni autunnali e il palèo secco lucicava controsola come neve. Mio fratello, trovata per terra una penna di gracchio, se la fissò sul berretto, a imitazione degli alpini che avevamo visto in esercitazione al Rifugio Pirovano poche settimane prima...

Dopo breve sosta davanti al rifugio – inagibile per la ristrutturazione in corso – traversammo nel Vallone dell'Inferno: nessuna traccia di sentiero era visibile nelle pietraie sotto la Buca della Neve, perciò tagliamo verso sinistra sul sentiero per Foce di Valli per scollettare, arrancando con le unghie e coi denti, sull'aereo Passo degli Uomini della Neve. Qui nostro padre, basandosi sulla carta IGM e su osservazioni col binocolo, stabilì che la nostra via di salita dovesse seguire la Cresta Est, ci legò in vita con il canapo (poco più grosso della corda di panni) e, di conserva, iniziammo ad arrampicarci sul lungo filo roccioso, facile ma esposto.

Arrivati alla paretina intermedia, dopo l'infruttuoso tentativo di traversare su una friabile cengia sul lato sud, viste le nostre esitazioni, papà giudicò che in cresta le difficoltà sarebbero risultate per noi insormontabili e iniziò a condurci su un lungo traverso di rocce e gerbidi costeggiante la base degli appicchi sommitali, lungo un percorso che seguiva grosso modo la direttrice dell'attacco dell'attuale via invernale Taddei-Nerli.

Frattanto, dal litorale le nubi erano salite ad avvolgerci ed avevano finito per nascondere del tutto la cima. Disorientati, trovammo riparo sotto una grande tecchia a strapiombo dal letto erboso e lì sostammo in attesa di una schiarita... Solo molti anni più tardi avrei riconosciuto nel nostro bivacco la Grotta dei Tedeschi, pochi metri sotto la cresta terminale, a meno di cinquanta metri in linea d'aria dalla cima della Pania della Croce.

Pian piano la nebbia si dissipò e potemmo vedere il sottostante Vallone dell'Inferno, facilmente accessibile. A un certo punto un animale, marmotta o simile, sbucò sotto di noi e corse a rintanarsi più in basso, inseguito da un rapace che roteò a lungo all'inutile ricerca della propria «merenda». Poco dopo, seguendo il percorso della bestiola, raggiungemmo i ripiani sopra la Buca della Neve e la traccia di sentiero nel vallone.

Una volta ridiscesi a Focetta del Puntone, ci apparve evidente il percorso attraverso il Vallone dell'Inferno: beh, sarebbe stato per un'altra volta. Oltrepasammo il rifugio, già chiuso, e ripercorremmo a ritroso il sentiero nel bosco giungendo alla cappella all'imbrunire. Nel cielo tornato sereno, il profilo dell'Ormo Morto.

*Aldo Giovannini, 25 settembre 2016*



CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI PISA

## NOTIZIARIO

Sede: via Fiorentina 167, 56121 Pisa - tel 050 578004  
Anno XXXVII – Numero 1 – 2017

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83.  
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235